



Il Bollettino di Clio

EDITORIALE

A cura di Saura Rabuiti

Il numero de Il Bollettino di Clio è dedicato alle migrazioni.

“Spostarsi sul territorio - scrive Massimo Livi Bacci - è una ‘prerogativa’ dell’essere umano, è parte integrante del suo ‘capitale’, è una capacità in più per migliorare le proprie condizioni di vita. E’una qualità connaturata, che ha permesso la sopravvivenza dei cacciatori e raccoglitori, la dispersione della specie nei continenti, la diffusione dell’agricoltura, l’insediamento in spazi vuoti, l’integrazione del mondo ...”. (In cammino. Breve storia delle migrazioni)

Nella storia dell’umanità, dal più lontano passato al presente, le migrazioni sono state e sono una risorsa umana strategica, un elemento strutturale e permanente, sia nella loro dimensione collettiva di flussi di popoli, gruppi o comunità, che individuale di profughi, esuli, perseguitati. Oggi tuttavia, in un’Europa sempre più fortezza, i migranti in arrivo sono quasi esclusivamente considerati un problema e come problema caldo dominano le prime pagine dei giornali, suscitano spaesamento, paure e razzismo, determinano l’agenda dei governi, danno luogo ad un dibattito pubblico in gran parte poco costruttivo, prigioniero di slogan di parte e privo di approfondimenti.

Molte dunque le ragioni della scelta di questo tema, che attiene molte differenti prospettive culturali, è oggetto di ricerca di molte discipline e che decliniamo in questo numero con una particolare attenzione all’Italia.

Sul tema/problema delle attuali migrazioni si confronta a tutto campo Giovanni Gozzini (Università di Siena), senza sottrarsi agli interrogativi che il fenomeno oggi pone al concetto di cittadinanza, al welfare delle nostre società, alla categoria di stato nazionale. Nell’Intervista, che come di consueto apre il numero, le peculiarità delle odierne mobilità così come le analogie e le differenze tra flussi migratori del passato e del presente sono presentate alla luce dei più recenti indirizzi della ricerca storica, attenta alla dimensione extraeuropea del fenomeno e non solo in età contemporanea, alle migrazioni di ritorno, alle continue e molteplici interazioni tra aree di partenza e di arrivo perché *“i migranti (ma forse tutti gli esseri umani) sono mutanti, in viaggio costante a doppio senso di marcia tra identità di partenza e identità di destinazione.”*

Di identità scrive anche Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie sulle Migrazioni Italiane) in un articolo che presenta le migrazioni in Italia nel lungo periodo che va dall’Ancien régime a oggi. Ripercorrere le antiche mobilità degli Stati preunitari, le migrazioni interne la nostra penisola, quelle transcontinentali o dirette in Europa e verso il Mediterraneo, le mobilità postcoloniali e quelle attuali ridimensiona l’immaginario sulla “grande emigrazione” fra 800 e 900, (che ha portato a sopravvalutare le interpretazioni espulsive) e mostrare che *“l’intera storia italiana è stata plasmata dalla vicenda migratoria, determinando i percorsi dell’identità anche tra coloro che sono rimasti”*.

Matteo Sanfilippo (Università degli Studi della Tuscia) rivolge una particolare attenzione ai flussi economici delle partenze dall'Italia, dall'Ottocento ad oggi. Anche in questo contributo si sottolinea la necessità di far riferimento, per inquadrare correttamente le molteplici mobilità (anche le sole partenze) che hanno interessato il nostro paese, ad un arco temporale ampio, che travalichi la nascita del Regno d'Italia. Per la sua posizione geografica nel Mediterraneo, la penisola italiana infatti è stata, ben prima del 1861, un importante crocevia migratorio.

L'emigrazione è stata tradizionalmente descritta come un'esperienza maschile e la scarsa considerazione del vissuto femminile è stata a lungo giustificata con la marginalità dei flussi migratori delle donne. Particolarmente illuminante e gradito è perciò il saggio di Bruna Bianchi (Università Ca' Foscari, Venezia) che, sulla base dei più recenti approcci storiografici, delle inchieste pubbliche e private e soprattutto delle testimonianze femminili, compone un quadro generale della vita familiare, del lavoro, della povertà, delle proteste del (per altro consistente) numero di italiane che sbarcarono negli Stati Uniti nel primo quindicennio del Novecento. Diverse per provenienza, progetto migratorio, età e posizione nella famiglia, quelle donne, *“per la maggior parte, avevano alle spalle le stesse esperienze: erano vissute in un mondo patriarcale dominato da rigidi rapporti di autorità, non avevano dimestichezza con la scrittura, non parlavano che il loro dialetto regionale.”* Per tutte l'adattamento alla nuova realtà fu difficile, faticoso e lento ma anche foriero, se non di emancipazione, di profondi mutamenti nella loro vita e nelle loro aspirazioni.

Nelle aule delle nostre scuole, sempre più frequentate da studenti e studentesse provenienti da molti diversi paesi e realtà, il tema/problema delle migrazioni è vieppiù assunto, innanzitutto dagli insegnanti di storia e, come sembra trasparire dalle esperienze che presentiamo, alla luce degli approcci e dei risultati di molta della più recente ricerca storiografica.

Le migrazioni nella loro continuità e lunga durata vengono proposte come sfondo integratore significativo all'interno del quale e per mezzo del quale operare nel curricolo triennale della scuola secondaria di primo grado da Livia Tiazzoldi. L'obiettivo fondamentale è quello di sviluppare, accanto a saperi e abilità disciplinari (innanzitutto ma non solo di storia), competenze di cittadinanza attiva, affrontando pregiudizi e stereotipi, lavorando sull'identità di ciascuno e di tutti, in un percorso che attiva sia l'ambito cognitivo che emozionale di studenti e studentesse.

Le migrazioni nel mondo antico sono affrontate nella lunga durata e a scala mondiale anche nell'esperienza interdisciplinare e laboratoriale di Paola Lotti (I° biennio secondaria di secondo grado). Le attività predisposte per sviluppare conoscenze, abilità e competenze, utilizzano strumenti diversi, dai testi storiografici alle risorse del web, al manuale in adozione (smontato e rimontato per ricompattare le conoscenze sul tema, spalmate in molti diversi capitoli) in un percorso Presente-Passato-Ritorno al Presente come opportunità di dare significato allo studio della storia e di educare alla cittadinanza.

Francesca Tognina Moretti presenta il dossier sul tema delle migrazioni predisposto dai docenti che insegnano Scienze umane presso un liceo di Lugano. In particolare presenta i materiali della sezione storica del dossier, che copre più di cent'anni, dall'affermarsi degli Stati nazionali nell'Ottocento alla crisi petrolifera del 1973. I testi storiografici sono stati selezionati per offrire alcune chiavi di lettura dei fenomeni migratori dell'età contemporanea e fornire strumenti di conoscenza del presente, restituendo memoria alle migrazioni europee, della Svizzera, del Canton Ticino.

Interdisciplinare e laboratoriale è anche l'esperienza condotta da Maddalena Marchetti con studenti e studentesse francesi del dipartimento d'italianistica di Montpellier, che fra l'altro devono familiarizzare con gli aspetti più rilevanti della realtà italiana contemporanea. Il percorso didattico ha sollecitato sia gli aspetti cognitivi che emozionali dell'apprendimento utilizzando canzoni, testi storiografici e letterari, articoli giornalistici, diari, fonti iconografiche e si è snodato a partire dal

Presente (la realtà dei migranti che arrivano oggi in Italia), per poi indagare il Passato (la realtà dei nostri emigrati in America agli inizi del Novecento) e ritornare al Presente mettendo a confronto le due realtà.

Nella Rubrica *Letture* segnaliamo tre libri e un prezioso portale, utili per tutti, ricercatori o semplici appassionati: *In cammino. Breve storia delle migrazioni* di M. Livi Bacci (a cura di E. Dondero); *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così*, di V. Calzolaio e T. Pievani (a cura di E. Perillo); *Exit West* di Mohsin Hamid (a cura di V. Guanci); *Altreitalia*, portale di studi sulle migrazioni italiane (a cura di Alvisè del Pra’).

Le *Spigolature* (a cura di E. Perillo) mettono in luce un ulteriore aspetto della storia delle migrazioni, quello del rapporto fra nativi delle foreste del Brasile e emigrati italiani, alla fine dell’Ottocento.

Buona lettura!

LA REDAZIONE

La redazione del Bollettino di Clio (Nuova serie) è costituita da Ivo Mattozzi (Direttore responsabile), Saura Rabuiti (Coordinamento redazionale), Giuseppe Di Tonto, Vincenzo Guanci, Ernesto Perillo